

## Stagisti: tanti, precari e invisibili

L'Italia è il paese dei record: negativi. L'ultimo è quello della **disoccupazione giovanile**, cioè per chi ha tra i 15 e i 24 anni, che per l'Istat nel mese di Dicembre 2010 è salita al **29%** segnando il picco massimo dal 2004.

Il tasso di disoccupazione per tutti i lavoratori, sempre al mese di Dicembre, è dell'8,6% e segnala una sostanziale stabilità se consideriamo tutto il 2010. Questi dati dimostrano l'assenza di prospettive reali di fuoriuscita dalla crisi per tutti e, in particolare, per le nuove generazioni.

Per i giovani è difficile trovare lavoro e, una volta che ci riescono, sono esposti al rischio di precarietà, a difficili condizioni di lavoro e alla conseguente vulnerabilità economica e sociale.

Nel 2009 **l'instabilità lavorativa** ha riguardato **1.851mila** lavoratori di età pari o inferiore ai 34 anni se consideriamo sia composta i lavoratori a termine dipendenti e collaboratori, sia i lavoratori a termini disoccupati da meno di un anno. La situazione di instabilità ha coinvolto la metà dei lavoratori più giovani (il 48,3% di chi ha meno di 25 anni) e il 20,4% dei giovani adulti (25-34 anni).<sup>1</sup>

In questo contesto anche **l'uso degli stage è in aumento**: sempre più spesso lo stage si trasforma in abuso e quello che dovrebbe essere strumento per favorire la crescita individuale diventa vero e proprio sfruttamento.

Il recente rapporto dell'Isfol, svolto con il contributo de la Repubblica degli Stagisti,<sup>2</sup> offre dei dati recenti per comprendere la grandezza, spesso sottovalutata, del problema.

Anche se avere numeri precisi sull'entità del fenomeno rimane impossibile per l'incertezza delle fonti, è comunque utile riportare i risultati principali che consentono di comprendere alcuni aspetti della galassia degli stagisti:

-Secondo l'ultima indagine del 2010 sul Profilo dei laureati italiani, promossa dal **Consorzio Interuniversitario Almalaurea**, complessivamente circa il 55% dei laureati sia triennali che specialistici del 2009 ha fatto un tirocinio, il che significa che oltre **103.500** giovani dei quasi 190.000 laureati del campione esaminato in quell'anno, hanno svolto uno stage nel corso dei propri studi universitari<sup>3</sup>;

-Secondo l'ultimo **Rapporto Excelsior Unioncamere** dal 2007 al 2008, il numero degli stage effettuato in Italia all'interno di aziende private è aumentato del 19,3% (da 256.000 nel 2007 a **305.400** nel 2008), mentre è diminuito di ben 3 punti e mezzo il numero di coloro che hanno trovato un lavoro anche precario subito dopo lo stage: da meno di 13 su 100 nel 2007 a poco più di 9 su 100 nel 2008 (Op. cit. p. 12).

-Secondo l'analisi dell'**Isfol** sui tirocini promossi dai Centri per l'Impiego, nel 1999 i tirocini attivati dai CPI erano quasi 7.500 con una percentuale di coloro che trovavano un lavoro dopo la fine dello stage del 46,4%; quasi dieci anni dopo, nel 2007, il numero dei tirocini realizzati ha toccato quasi quota **49.000** (esclusi gli oltre 3.800 tirocini estivi promossi dalla Provincia Autonoma di Bolzano per gli studenti delle scuole superiori) con una percentuale media di coloro che hanno trovato lavoro subito dopo lo stage del 28,7% (Op. cit. p. 10).

Bisogna inoltre tenere presente che queste elaborazioni non tengono conto dell'esercito di stagisti nella **pubblica amministrazione** e per loro l'assunzione dopo lo stage è veramente un miraggio

<sup>1</sup> fonte: elaborazioni IRES su dati Istat, RCFL, media 2009.

<sup>2</sup>Gli stagisti italiani allo specchio, 2010

<sup>3</sup> fonte: Isfol, RdS, Gli stagisti italiani allo specchio, p. 9